

Camera dei Deputati

**Legislatura 19
ATTO CAMERA**

Sindacato Ispettivo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA : 4/01759
presentata da **PICCOLOTTI ELISABETTA** il **20/10/2023** nella seduta numero **181**

Stato iter : **IN CORSO**

COFIRMATARIO	GRUPPO	DATA FIRMA
BONELLI ANGELO	ALLEANZA VERDI E SINISTRA	23/10/2023

Ministero destinatario :

**MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA
AFFARI EUROPEI, IL SUD, LE POLITICHE DI COESIONE E IL PNRR**

Attuale Delegato a rispondere :

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA SICUREZZA ENERGETICA , data delega **19/10/2023**

Fasi dell'iter e data di svolgimento :

APPOSIZIONE NUOVE FIRME IL 23/10/2023

TESTO ATTO

Atto Camera

Interrogazione a risposta scritta 4-01759

presentato da

PICCOLOTTI Elisabetta

testo presentato

Venerdì 20 ottobre 2023

modificato

Lunedì 23 ottobre 2023, seduta n. 182

PICCOLOTTI, BONELLI. — **Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR.** — Per sapere – premesso che:

dagli organi di stampa si apprende dell'incontro tenutosi a settembre a Bruxelles tra funzionari della Commissione europea e Luigi Faccia, consigliere comunale di maggioranza al comune de L'Aquila, riguardante la proposta di ripermimetrazione di aree del Gran Sasso incluse in Siti di importanza comunitaria (Sic) e Zone di protezione speciale (Zps);

come denunciato anche dal WWF, quella della ripermimetrazione di aree protette del Gran Sasso è un'ipotesi nefasta promossa da chi sostiene, come le attuali amministrazioni del comune de L'Aquila e della regione Abruzzo, che i vincoli della Rete europea Natura 2000 comprimono lo sviluppo turistico del comprensorio del Gran Sasso;

come evidenziato anche dal WWF, il massiccio del Gran Sasso è interessato da aree protette a livello comunitario perché ospita una biodiversità ricchissima in termini di specie animali e vegetali, nonché di habitat;

gli attuali confini della rete Natura 2000 sul Gran Sasso sono stati istituiti proprio per tutelare le popolazioni delle specie di maggiore interesse conservazionistico, alcune delle quali endemiche dell'Abruzzo o comunque della catena appenninica e le aree interessate dagli habitat di maggior pregio e risultano necessari per mantenere i rapporti ecosistemici tra le varie componenti naturali e assicurare la protezione prevista per legge a specie e habitat tutelati dalla comunità europea;

l'afflusso di turisti nel comprensorio del Gran Sasso ha visto negli ultimi anni un notevole incremento a dimostrazione che i vincoli non creano alcun pregiudizio al settore turistico, e, anzi, hanno contribuito allo sviluppo del cosiddetto «turismo lento» e dunque sostenibile: escursionismo, «nordic walking», ciaspolate, trekking someggiato, attività che, se correttamente gestite, possono essere svolte nel pieno rispetto dei vincoli necessari alla conservazione dei tesori naturalistici delle montagne abruzzesi e nell'arco dell'intero anno;

la tipologia di turismo di massa che sembra celarsi dietro le intenzioni di chi propone la ripermimetrazione delle aree protette del Gran Sasso, concentrato nei mesi invernali e legato principalmente alla pratica dello sci da pista e alle connesse attività ricettive, diviene sempre meno sostenibile sia economicamente che ambientalmente, nel contesto di un riscaldamento globale sempre più rapido e che, secondo le previsioni della comunità scientifica, ridurrà drasticamente nei prossimi decenni i periodi di accumulo di neve in Appennino;

Le difficoltà economiche incontrate in questi anni dalle società che gestiscono gli impianti di risalita del comprensorio del Gran Sasso dimostrano come tale modello turistico non possa essere quello da privilegiare;

la comunità scientifica internazionale evidenzia come le aree protette attuali non siano sufficienti ad arrestare il drammatico declino della biodiversità e delle relative funzioni ecologiche, di cui noi tutti beneficiamo (suolo fertile, depurazione di acqua e aria, riciclo dei nutrienti e altro);

progetti internazionali come l'«Half-Earth Program», che mira ad avere almeno il 50 per cento della superficie terrestre convertito in aree protette entro i prossimi decenni, o il «post-2020 Global Biodiversity Framework», che mira a una più efficiente integrazione della tutela della biodiversità nei piani di sviluppo dei singoli Stati, dimostrano come la strada da percorrere sia opposta a quella prospettata dall'amministrazione aquilana e regionale abruzzese;

gli attuali livelli di tutela ambientale vanno incrementati e non ridotti, attraverso programmi basati su solide evidenze scientifiche, liberi da interessi personalistici e dalla esclusiva logica del profitto, prestando nel contempo attenzione alle esigenze socio-economiche dei territori;

la normativa europea chiede di aumentare l'estensione del territorio tutelato e l'Abruzzo è una delle poche regioni che ha una superficie protetta ai livelli auspicati dall'Europa, 30 per cento, quindi una riduzione della stessa risulterebbe incomprensibile –:

quali iniziative di competenza si intenda assumere per difendere le aree protette che custodiscono la biodiversità delle nostre montagne, a partire dal caso richiamato in premessa, e per promuovere un modello di sviluppo realmente ecocompatibile.

(4-01759)